supplemento di ArcHistoR 13/2020

2020|7

a cura di
Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardì

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento

ArcHistoR EXTRA

ISBN 978-88-85479-09-8 ISSN 2384-8898

www.archistor.unirc.it
Supplemento di ArcHistoR 13/2020

Un Paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento
ArcHistoR EXTRA 7 (2020)

International Scientific Committee
Maria Dolores Antigüedad del Castillo-Olivares, Monica Butzek, Jean-François Cabestan, Alicia Cámara Muñoz, David Friedman, Alexandre Gady, Jörg Garms, Miles Glenndinning, Christopher Johns, Loughlin Kealy, Paulo Lourenço, David Marshall, Werner Oechslin, José Luis Sancho, Dmitrij O. Švidkovskij, Mark Wilson Jones

Editorial Board
Tommaso Manfredi (direttore responsabile), Giuseppina Scamardì (direttore tecnico), Bruno Mussari, Annunziata Maria Oteri, Francesca Passalacqua

Journal manager
Giuseppina Scamardì

Layout editor
Maria Rossana Caniglia

Editor
Tommaso Manfredi

Graphic layout
Nino Sulfaro

In copertina: Illustrazione di Nino Sulfaro

Published by Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
Laboratorio CROSS - Storia dell'architettura e restauro

La rivista è ospitata presso il Servizio Autonomo per l'Informatica di Ateneo

ISSN 2384-8898

ISBN 978-88-85479-09-8

Università degli Studi *Mediterranea*
di Reggio Calabria

This work is licensed under a Creative Commmons Attribution-NonCommercial 2.0 Generic License

Consiglio regionale della Calabria

ASPROMONTE
Parco Nazionale

ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
PROVINCIA DI
REGGIO CALABRIA

MiBACT
Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo
Segretariato Regionale per la Calabria

LEGAMBIENTE
CALABRIA

Laboratorio
CROSS

PAU
DIPARTIMENTO
PATRIMONIO
ARCHITETTURA
URBANISTICA

INU
Calabria
Istituto Nazionale di Urbanistica

AISU international
Associazione Italiana di Storia Urbana

Associazione
Storia della Città

Touring Club Italiano

Deputazione di Storia Patria
per la Calabria

ASTARCH
Associazione Italiana di Storia dell'Architettura

SIRA
Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Questo volume è dedicato alla memoria di Sante Foresta

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento

a cura di Annunziata Maria Oteri, Giuseppina Scamardì

"ONE NEEDS A TOWN"

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

Giuseppina Scamardì, *Una storia di abbandono. Cause, conseguenze, trasformazioni* | *History of Abandonment. Reasons, Consequences,Transformations* 18

Annunziata Maria Oteri, *Strategies and Policies for Relaunching Depopulated Small Towns in Inner Areas. A Human Scale Perspective* | *Strategie e politiche per il rilancio dei piccoli centri nelle aree interne. Una prospettiva a misura d'uomo* 40

RIFLESSIONI INTRODUTTIVE
PRELIMINARY REFLECTIONS

Carlo Carozzi, *Memoria e ritorno ai luoghi di origine*|*Memory and Return to Birth-Places* 62

Vito Teti, *Un paese ci vuole: dal villaggio della memoria a una nuova comunità del futuro* | *"One Needs a Town": from the Village of Memory to a New Community for the "Future"* 68

Loughlin Kealy, *«their history is a grain of wheat…..»* | *«la loro storia è un chicco di grano…..»* 96

Stefano Della Torre, *Dis-conoscere, Ri-conoscere: fattori dell'abbandono e del reinsediamento*|*Dis-own and Identify. Causes of Abandonment and Repopulation* 114

PARTE I - *UNA STORIA DI ABBANDONO. CAUSE, CONSEGUENZE, TRASFORMAZIONI*
PART I - HISTORY OF ABANDONMENT. REASONS, CONSEQUENCES, TRANSFORMATIONS

1.1 *I processi dell'abbandono* | *Processes of Abandonment*

Claudio Varagnoli, *Le conseguenze dell'abbandono: trasformazioni e permanenze* | *The Consequences of Abandonment: Transformations and Permanence* 126

Raffaele Amore, *Terremoto e abbandono: il caso di Aquilonia* | *Earthquake and Abandonment: the Case of Aquilonia* 134

Micaela Bordin, *La Valtellina: popolazione esistente e abbandono degli abitati in alta quota* | *Valtellina: Existing Population and Abandonment of High Altitude Settlements* 158

Donatella Rita Fiorino, Camilla Melis, Elisa Pilia, Maria Serena Pirisino, Martina Porcu, *Dinamiche di spopolamento in Sardegna. Problematiche e potenzialità di casi studio a confronto* | *Processes of Depopulation in Sardinia. Issues and Potentialities of some Case Studies* 182

Bruno Mussari, *Tra abbandono e ricostruzione: note dai carteggi degli ufficiali impegnati in Calabria dopo il terremoto del 1783* | *Abandonment and Reconstruction: Notes from Correspondence of Officials after the 1783 Earthquake in Calabria* 208

Emanuele Romeo, *Terremoti e conflitti religiosi come causa della trasformazione e dell'abbandono di alcuni antichi insediamenti in Asia Minore* | *Earthquakes and Religious Conflicts as Cause of the Transformation and Abandonment of Some Ancient Urban Settlements in Asia Minor* 238

Claudio Varagnoli, Lucia Serafini, Clara Verazzo, *I luoghi dell'abbandono. I centri minori dell'Abruzzo e del Molise* | *Places of Abandonment. Minor Centres in Abruzzo and Molise* 260

Rita Vecchiattini, *Borghi abbandonati in Liguria: cronache da un territorio fragile* | *Abandoned Villages in Liguria: Chronicles from a Fragile Area* 292

1.2 *Il rapporto con la memoria* | *Relationships with Memory*

Rosa Tamborrino, *Capacità adattiva dei luoghi e delle comunità a seguito di disastri naturali, eventi bellici, e inondazioni: ricerche e casi studio a confronto* | *Adaptive Capacity of Places and Communities Following Natural Disasters, War Events, and Floods: Research and Case Studies Compared* 316

Federico De Matteis, *Dopo l'evento. Archeologia dello spazio umano* | *After the Event. Archaeology of Human Space* 324

Ascensión Hernández Martínez, *Belchite: da simbolo franchista a risorsa patrimoniale. Passato, presente e futuro di una località segnata dalla guerra civile spagnola* | *Belchite: from Francoist Symbol to Cultural Heritage. Past, Present and Future of a Locality Marked by the Spanish Civil War* 346

Alessandra Lancellotti, *Borghi abbandonati come luoghi della memoria. La salvaguardia del patrimonio intangibile attraverso il cinema* | *Abandoned Towns as Places of Memory. The Safeguard of Intangible Heritage through Cinema* 374

Bianca Gioia Marino, *Patrimoni e memorie in dissolvenza: dinamiche di trasformazione e di abbandono dei centri dell'Alta Irpinia tra distruzione e ri-costruzione* | *Heritage and Fading Memories: Dynamics of the Transformations and Abandonment Small Towns of the Alta Irpinia during Destruction and Re-construction* 394

Monica Musolino, *Racconti di un abbandono. Dalle memorie di Gibellina alla memoria del Cretto* | *Tales from an Abandonment. The Notion of Memory between the Town of Gibellina and the "Cretto"* 418

Chiara Lucia Maria Occelli, *Rifondazioni: invenzione delle identità e traslazione delle memorie. I paesi sommersi per la realizzazione di bacini idrici* | *Resettlement: New Identities and Transfer of Memory. Submersion of Towns for The Creation of Reservoirs* 438

Gianfranco Pertot, *Memorie difficili: il Villaggio San Marco nel Campo di Fossoli e l'arcipelago dei quartieri per gli esuli giuliano-dalmati in Italia, periferie di ieri e di oggi* | *Problematic Memories: Villaggio San Marco in Fossoli Camp and the Archipelago of Settlements for Giulian-Dalmatian Exiles, in Italy: Suburbs, Yesterday as Today* 456

Sara Rocco, *I Campi di Raccolta Profughi dell'esodo giuliano-fiumano-dalmata fra abbandono e riconversione: una questione attuale* | *Refugees Camps of Istrian-Dalmatian Exodus between Abandonment and Reconversion: a Current Issue* 476

1.3 *Le trasformazioni del paesaggio* | *Landscape Transformations*

Salvatore Di Fazio, Giuseppe Modica, *Trasformazione del paesaggio, sistemi insediativi e borghi rurali* | *Landscape Transformation, Settlement Systems, and Small Rural Towns* 504

Ottavia Aristone, Angela Cimini, *Territori dell'abbandono. L'Appennino centrale e la campagna incolta* | *Territories of Abandonment. The Central Apennines and Uncultivated Countryside* 518

Maria Rossana Caniglia, *Il paesaggio della Sicilia «muta aspetto»: i borghi rurali dal progetto utopico all'abbandono* | *Small Rural Towns in Sicily from the Utopian Project to the Abandonment* 540

Salvatore Di Liello, *"Ferropoli" e il paesaggio occidentale di Napoli* | *"Ironopolis" and the Western Landscape of Naples* 568

Gaetano Ginex, Francesco Trimboli, *Fragili morfologie. La Calabria dei borghi abbandonati* | Fragile Morphologies. *Calabria of Abandoned Villages* 592

Ayça Özmen, *An Underwater Town in Turkey: Halfeti* | *Una città sommersa in Turchia: Halfeti* 606

Benedetta Silva, Carolina Di Biase, Mariacristina Giambruno, *Territori fragili in Lombardia tra abbandono, sottoutilizzo e trasformazioni del patrimonio costruito* | *Fragile Areas in Lombardy among Abandonment, Underutilization and Transformation of the Built Heritage* 628

Nur Umar, Tuğçe Darendeli, *A Desolate Village in East Anatolia: Tuğut (Çiğdemli)* |*Un villaggio abbandonato in Anatolia orientale: Tuğut (Çiğdemli)* 652

1.4 *Metodologie di indagine* |*Methodologies for the Study of Abandoned Small Towns*

Donatella Fiorani, *Metodologie d'indagine sul problema dell'abbandono dei centri storici. Un'introduzione* | *Methodos to Investigate the Abandonment of Historical Centres* 674

Francesco Bachis, Ester Cois, Caterina Giannattasio, Andrea Pinna, Valentina Pintus, *Silenzi apparenti. Abbandono e spopolamento dei centri urbani in Sardegna tra passato e futuro* | *Apparent Calm. Abandonment and Depopulation of Sardinian Towns, between Past and Present* 682

Adalgisa Donatelli, *Centri minori in Abruzzo colpiti da eventi sismici: scenari di danno e trasformazioni del costruito storico* | *Small Towns in Abruzzo Struck by Earthquakes: Damage Scenarios and Transformations of the Historical Building* 706

Paolo Faccio, Isabella Zamboni, *Civita di Bagnoregio (Viterbo). Applicazione di un metodo speditivo per la valutazione e la riduzione del rischio sismico di aggregati storici* |*Civita di Bagnoregio (Viterbo). An Expeditive Method of Seismic Risk Assessment and Reduction for Historic Masonry-Aggregate Constructions* 732

Renata Picone, Luigi Veronese, Serena Borea, Mariarosaria Villani, *La Resilienza della Storia. Trasformazioni e Permanenze nel Castello e nel Borgo di Marzano Appio (Caserta)* | *Resilience of History. Transformations and Permanence in the Castle and Village of Marzano Appio (Caserta)* 764

Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano, *Borghi storici, rovine, monumenti. Esperienze e prospettive di ricerca sui centri storici abbandonati in ambito italiano* | *Small Towns, Ruins, Monuments. Experiences and Perspectives of Research on Abandoned Historic Centers in Italy* 788

Sergio Sebastián Franco, *Ruesta: una bella rovina* | *Ruesta, Beautiful Remains* 818

Andrea Ugolini, Annalisa Conforti, *«A quando ritorneremo e l'orologio sopra la porta ricomincerà a pulsare». Strategie e problemi della ricostruzione nei centri abbandonati delle Marche dopo il sisma del 2016* | *«Till the day we will be back and the clock over the door will starts ticking again» Strategies and Problems of the Forsaken Towns of the Marche after the 2016 Earthquake* 846

Michele Zampilli, Michele Magazzù, *Borghi abbandonati della Tuscia: una proposta di metodo per riconoscere i caratteri identitari da conservare e restituire* | *Abandoned Villages in the Tuscia: Proposal for a Method to Recognize, Preserve and Restore the Identity of Sites* 870

PARTE II - *UN RITORNO POSSIBILE. STRATEGIE, PROPOSTE, PROSPETTIVE PER IL RILANCIO DEI CENTRI ABBANDONATI*
PART II - A POSSIBLE RE-TURN. STRATEGIES, PROPOSALS AND PERSPECTIVES FOR THE RE-LAUNCH OF ABANDONED SMALL TOWNS

2.1 *Strategie e prospettive per il rilancio dei centri abbandonati* | *Strategies and Perspectives for the Re-launch of Abandoned Small Towns*

Renata Prescia, *Politiche e disposizioni per il ripopolamento dei piccoli centri abbandonati. Alcune riflessioni* | *Policies and Rules for the Repopulation of Abandoned Small Towns. Some Reflections* 896

Stefano Aragona, *Reflections and Hypotheses of Ecological Re-territorialization* |*Riflessioni e ipotesi di ri/territorializzazione ecologica* 904

Sante Foresta, *Valorizzare i centri storici minori per contrastare lo spopolamento* | *Enhancement of Small Historical Centres to Hinder Depopulation* 926

Antonella Mamì, *Centri a forte connotazione storica nell'entroterra dell'Italia meridionale: ripensare la città tra valori, vincoli fisici e opportunità tecnologiche* | *New Strategies for Historical Towns in the South of Italy. Rethinking Values, Physical Constraints, and Technological opportunities* 948

Lucina Napoleone, *Borghi abbandonati in Liguria. Valorizzazione turistica e trasformazione del senso del luogo* | *Abandoned Villages in Liguria. Tourist Development and Transformation of the Sense of Place* 966

Gabriella Pultrone, *La sfida delle Aree interne, da aree problema a luoghi di opportunità per un futuro diverso dei territori marginali* |*The Challenge of Inner Areas: from Problematic Areas to Places of Opportunities for a Better Future of Marginal Territories* 982

2.2 *Possibili ritorni: dalle strategie alle esperienze* |*Possible Re-turns: from Strategies to Experiences*

Renata Picone, *Memoria e identità culturale come strumenti per il ripopolamento: alcune esperienze* |*Memories and Identity as Tools for Repopulation: Some Experiences* 1002

Cristina Cuneo, Daniele Regis, Antonia Spanò, *Riabitare le Alpi* | *Living the Alps* 1010

Pasquale Faenza, Roberta Filocamo, *La riforma organizzativa MiBAC come occasione di supporto alle iniziative dei borghi in via di spopolamento: il caso di Bova* | *The Reform of the Italian Ministry of Cultural Heritage (MiBAC) to Support Initiatives for the Relaunch of Depopulated Small Towns: the Case of Bova in Calabria* 1038

Francesca Fatta, *Il borgo rurale di Schisìna a Francavilla di Sicilia. Processi di abbandono e analisi per il recupero* | *The Rural Village of Schisìna in Francavilla di Sicilia. Processes of Abandonment and Studies for the Recovery* 1066

Alessandra Ferrighi, *Venzone, il "Borgo più bello d'Italia" ricostruito dalle macerie* | *Venzone, the "Most Beautiful Italian Village", Rebuilt from the Ruins* 1092

Silvia Lottero, *Borghi sospesi tra presente e futuro* | *Abandoned Villages Hanging between Present and Future* 1118

Daniele Regis, *Un ritorno possibile: il caso della borgata Paraloup nelle Alpi occidentali* |*A Possible Return: the Case of the Paraloup Village in the Western Alps* 1138

Claudio Varagnoli, Lucia Serafini, Clara Verazzo, *Pratiche di recupero dei centri abbandonati. Esperienze dall'Abruzzo e dal Molise* | *Recovery Practices in Abandoned Centres. Experiences from Abruzzo and Molise* 1160

2.3 *Per un possibile ritorno: alcune esperienze* | *A Re-turn is Possible: Case Studies*

Xavier Casanovas, *New Paradigms for Possible Returns. European Policies and Case Studies* |*Nuovi paradigmi per possibili ritorni. Politiche europee e casi studio* 1192

Natalina Carrà, *Re_ThiNk Precacore. Idee di futuro per il borgo antico. Progetti e processi per innovare e valorizzare* | *Re_ThiNk Precacore. Ideas for the Future for the Ancient Village. Projects and Processes for Innovating and Enhancing* 1200

Sebastiano Citroni, Vincenzo Schirripa, Tiziana Tarsia, *Due strategie culturali tra marginalità e accoglienza* | *Two Cultural Strategies between Marginality and Reception* 1222

Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella, *Il borgo medievale di Craco: la "reinvenzione dei luoghi" tra nuove forme di antropizzazione e musealizzazione* | *Craco, a Medieval Village. The "Re-invention of Places" Throughout new Forms of Anthropization and Museum Display* 1242

Imane Djebbour, Ratiba Wided Biara, *Adaptive Reuse a Sustainable Strategy for the Revitalization of the City: the Case of Monuments Reconverted to Museums in the City of Tlemcen, Algeria* | *Adaptive reuse: una strategia sostenibile per la rivitalizzazione della città. il caso dei monumenti riconvertiti a museo nella città di Tlemcen* 1268

Gaetano Giovanni Daniele Manuele, *A_R_T_ (A_rtistica R_ivitalizzazione T_erritoriale): una strategia per la rivitalizzazione dei piccoli centri* |*A_R_T_ (A_rtistica R_ivitalizzazione T_erritoriale): A Strategy for the Revitalization of Small Centres* 1286

Barbara Scala, *Il ruolo dell'Amministrazione locale nella rigenerazione del centro storico: il caso di Gardone Val Trompia (Brescia)* | *The Role of Local Administration in the Regeneration of Historical Centres: the Case of Gardone Val Trompia (Brescia)* 1302

2.4 *Immaginare un futuro diverso. Strategie per il rilancio* | *Imagine a Different Future. Strategies for the Re-launch of Abandoned Small Towns*

Renato Sansa, *Salvare gli insediamenti dallo spopolamento attraverso i progetti. Una possibile prospettiva storica* | *Save Settlements from Depopulation through Projects. A Possible Historical Perspective* 1322

Rosario Chimirri, *Paesi di Calabria: "ritorno" al cohousing?* | *Small Towns in Calabria: "Return" to Co-housing?* 1332

Anna Di Giusto, *Da una nuova cultura a una nuova tradizione. Il dialogo culturale in alcuni borghi della Toscana e della Calabria* | *From a New Culture to a New Tradition. A Cultural Dialogue in Some Villages of Tuscany and Calabria* 1356

Antonella Golino, *La solidarietà al posto della competizione: una strategia per la rinascita delle Aree Interne del Molise* | *Solidarity Instead of Competition: a Strategy for the Rebirth of the Inner Areas of Molise (Italy)* 1372

Mariachiara Guerra, Public History e Audience Engagement: *lo spazio costruito come patrimonio di comunità* | Public History and Audience Engagement*: Urban Space as Community Heritage* 1388

Massimo Lauria, Giovanna La Face, *Indicatori di resilienza per territori fragili: strategie e approcci innovativi per i centri minori della Città Metropolitana di Reggio Calabria* | *Resilience Markers for Fragile Areas. Innovative Approaches and Strategies for the Villages of Reggio Calabria, Metropolitan City* 1408

Sarah Elena Pischedda, Tommaso Vagnarelli, *Il fenomeno dello spopolamento nella Sardegna settentrionale: strategie e soluzioni per un nuovo abitare* | *The Phenomenon of Depopulation in the Northern Sardinia: Strategies and Solutions for a New Way of Living* 1440

Sonia Pistidda, Eleonora Bersani, *"Costruire accoglienza". Il patrimonio culturale dei centri minori come occasione di rigenerazione urbana e sociale* | *"Building Hospitality". The Cultural Heritage of Small Centers as Opportunity for Urban and Social Regeneration* 1458

Antonio Taccone, *I laboratori di ricerca per lo sviluppo del territorio* | *Research Laboratories for Territorial Development* 1480

2.5 *Strumenti operativi per la tutela* | *Tools and Guidelines for the Protection of Abandonend Small Towns*

Caterina Giannattasio, *Leggere l'abbandono per saper ritrovare i luoghi* | *The Reading and Interpreting of Abandoned Places as a tool for their Rediscovery* 1496

Francesco Calabrò, *La programmazione integrata per la valorizzazione dei centri storici minori. Il Modello SOSTEC per la verifica della fattibilità economica per la valorizzazione degli immobili pubblici inutilizzati* | *Integrated Programming for the Enhancement of Minor Historical Centres. The SOSTEC Model for the Verification of the Economic Feasibility for the Enhancement of Unused Public Buildings* 1508

Concetta Fallanca, *Un nuovo rinascimento dei borghi dell'entroterra dalla messa in valore del capitale territoriale e sociale* | *A New Renaissance for Small Towns through the Development of Territorial and Social Capital* 1524

Donatella Fiorani, Carlo Cacace, *La Carta del Rischio come strumento di gestione conservativa dei centri storici* | *The Risk Map as a tool for Conservation Managing of Historical Centres* 1542

Cinzia Gavello, *Il valore del borgo:* Sewing a small town *per la rinascita di Bussolino e Bardassano* | *The Value of the Hilltown: Sewing a Small town for the Renaissance of Bussolino and Bardassano* 1564

Domenico Passarelli, Carlo De Giacomo, Giovanni Misasi, Longevity city: *urbanistica e qualità della vita. Un percorso virtuoso per garantire il benessere* | *Logevity City: Urban Planning and Quality of Life. A Virtuous Path for safeguarding wellness* 1582

Maria Rita Pinto, Daniela Bosia, Stefania De Medici, *Valori materiali e immateriali per la rigenerazione delle aree interne: tre contesti a confronto* | *Material and Immaterial Values for the Regeneration of Internal Areas: Three Contexts in Comparison* 1598

Renata Prescia, *Strategie e iniziative per il recupero e la valorizzazione: un bilancio sui centri storici siciliani* | *Abandoned Small Towns in Sicily. Strategies and Proposals for Recovering and Enhancement* 1624

PARTE III - *CONTRIBUTI E ESPERIENZE*
PART III - CONTRIBUTIONS AND EXPERIENCES

Nino Sulfaro, *Storie di abbandono: il male e la cura. Alcune riflessioni* | *Histories of Abandonment: the Damage and the Remedy. Some Reflections* 1644

Gabriele Ajò, *I centri storici del Subappennino Dauno: un patrimonio in pericolo tra abbandono e sottovalutazione del rischio sismico* | *The Historical Centres of the Dauno Subappenine Area: a Heritage in Danger through Abandonment and Underestimation of Seismic Risk* 1654

Claudia Aveta, *Il borgo-fantasma di Conza della Campania, dove il terremoto del 1980 ha cancellato mura e identità* | *The Ghost Village of Conza della Campania, where the 1980 Earthquake Deleted Walls and Identities* 1678

Carla Bartolomucci, *Spopolamento e abbandono nei paesi montani d'Abruzzo: degrado e risorsa. Un processo reversibile?* | *Depopulation and Abandonment in the Mountain Villages of Abruzzo: Degradation and Resource. A Reversible Process?* 1694

Caterina F. Carocci, *Un affollato abbandono. Il cosiddetto "castello" di Pyrgos nell'isola di Santorini* | *An Overcrowded Abandonment. The So-called Pyrgos "Castle" in Santorini Island* 1722

Andrea D'Amore, *Le masserie delle Madonie: da segni di abbandono a potenziali fattori di crescita di un'area interna della Sicilia occidentale* | *The Madonie Farms: from Signs of Neglect to Potential Growth Factors of an Area of Western Sicily* 1748

Nicolò Fenu, *Strategie per territori a bassa densità nelle aree interne della Sardegna. I casi di Nughedu Santa Vittoria e Ollolai* | *Strategies for Low-Density Areas in the Inner Parts of the Sardinian Island. Cases of Nughedu Santa Vittoria and Ollolai* 1766

Carmen Genovese, Giovanni Minutoli, *I ruderi del centro abbandonato di Gioiosa Guardia (Messina). Studi e indagini per una memoria da recuperare nel territorio* | *The Ruins of the Abandoned Center of Gioiosa Guardia (Me). Studies and Investigations for a Memory to be Recovered* 1780

Dario Giordanelli, *New abandoned places: side effects of the "Miracle Architecture" in Spain* | *Nuovi luoghi dell'abbandono: effetti collaterali dell'"Architettura Miracolosa" in Spagna* 1804

Manuela Mattone, Elena Vigliocco, *Una risorsa culturale per la rivitalizzazione dei territori montani: il patrimonio dell'idroelettricità* | *A Cultural Resource for the Revitalization of Mountain Areas: the Hydroeletric Heritage* 1834

Valeria Montanari, *Ricostruzione post-sismica fra mutamenti dei luoghi e conservazione della memoria*| *Post-Seismic Reconstruction. Places Changes and Memory Conservation* 1854

Lola Ottolini, Antonella Yuri Mastromattei, *Temporary Set-ups for Recovering Built Heritage: a ''Pre-action''* | *Allestimenti temporanei per il recupero: una "pre-azione"* 1872

Irene Ruiz Bazán, *Il fenomeno del reimpiego nella fondazione di nuovi paesi come conseguenza della realizzazione di bacini idrici. Il caso del portale della chiesa di San Pietro in Vincoli di Borgata Chiesa Pontechianale* | *The Reuse of Parts of Buildings in the Foundation of New Towns as a Consequence of Water Basins Creation. The Case of the Portal of the Church of San Pietro in Vincoli in Borgata Chiesa Pontechianale* 1886

Rosario Scaduto, *Paesi abbandonati e il ritorno alla vita con l'arte* | *Some Abandoned Small Towns and their Return to Life with Art* 1908

Alessia Silvetti, Chiara Bonaiti, Francesca Andrulli, *New Life for Mondonico: from "Ghost Village" to Agro-forest University Campus* | *Nuova vita per Mondonico: da Ghost Village a polo universitario agro-forestale* 1930

Maria Rosaria Vitale, Antonella Versaci, *Un destino di marginalizzazione. Il ruolo delle politiche urbane nell'abbandono del centro storico di Leonforte* | *Destiny of Marginalization. The Role of Urban Policies in the Abandonment of the Historical Centre of Leonforte* 1948

Michele Zampilli, Giulia Brunori, *Metodi e pratiche per il recupero delle identità ed il miglioramento della sicurezza nei centri terremotati dell'appennino centrale* | *Methods and Practices to Rebuild Local Identity and Improve Structural Safety of Earthquake Villages of Central Apennines* 1970

ArcHistoR EXTRA 7 (2020)
ISSN 2384-8898
ISBN 978-88-85479-09-8
www.archistor.unirc.it

ArcHistoR EXTRA 7 (2020)
ISSN 2384-8898
ISBN 978-88-85479-09-8
www.archistor.unirc.it

UN PAESE CI VUOLE
Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento

a cura di Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardì

ArcHistoR EXTRA

Abandoned Small Towns in Sicily. Strategies and Proposals for Recovering and Enhancement

Renata Prescia (Università degli Studi di Palermo)

The present contribution focuses on the strategies carried out to hinder depopulation and facilitate the recovery of the historical city centres in Sicily in the last fifty years. In particular, the essay analyses if the strategies and initiatives fostered in this field had been respectful of the physical characteristics of these small towns. Furthermore, the present study intends to assess if the improvement of the "quality of life" has been considered among the strategies carried out to contrast depopulation. The scarce efficacy of policies and strategies over the last fifty years, which emerges from this analysis, is partially due to the endemic inability of politicians and local communities to look at these sites as cultural and economic resources. Limited entrepreneurial capacities, and, on the other side, a strong victim complex that characterizes Sicilian people are two of the many reasons for the failure of such strategies. This attitude of the community has influenced the political autonomy of the Region. It has not been seen over time as an opportunity for the political, economic, and cultural growth of the island. Furthermore, the inability to coordinate programs and strategies for urban and territorial planning has to be underlined. Paradoxically, the delay in the development of strategies and policies for urban planning, involved quite good preservation of the historical city centres, mainly in the inner areas of the Region. For this reason, smart and coordinated strategies for the management of urban and territorial transformations could carry out significant results for a better future in a cultural context, which has now been changing.

ONE NEEDS A TOWN
Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns
www.archistor.unirc.it

ArcHistoR EXTRA 7 (2020)
Supplemento di ArcHistoR 13/2020
DOI: 10.14633/AHR286
ISSN 2384-8898
ISBN 978-88-85479-09-8

OPEN ACCESS
CC BY NC

Strategie e iniziative per il recupero e la valorizzazione: un bilancio sui centri storici siciliani

Renata Prescia

Tra i 390 comuni siciliani non ci sono paesi interamente abbandonati, a meno dei "borghi rurali" fondati negli anni trenta dello scorso secolo dal governo fascista per riavviare la colonizzazione agricola[1] o quelli rovinati dagli eventi sismici o dai recenti dissesti idrogeologici. Vi sono invece molti abitati per i quali si registra una sensibile diminuzione della popolazione e, soprattutto, un preoccupante invecchiamento. Ciò a causa dell'emigrazione dei giovani; fenomeno che, in una regione come la Sicilia, dove il disagio economico è ormai conclamato[2], sta interessando anche le città.

Bisogna inoltre aggiungere che circa 360 comuni su 390 sono interessati da pericolosità geomorfologica elevata e da un generale stato di grave abbandono del patrimonio monumentale, sia pure a fronte di una riconoscibile, ma troppo solitaria, azione esercitata dalle strutture istituzionalmente preposte alla tutela[3].

L'attuale struttura territoriale degli insediamenti riflette la stratificazione storica che caratterizza la Sicilia segnata da successive dominazioni: a una prima rete di insediamenti di epoca romana (secc.

1. Basiricò 2016.

2. Vinci, La Greca 2018.

3. In Sicilia, regione a Statuto speciale, dal 1977 (Legge Regionale n. 80) vi sono nove Soprintendenze uniche, competenti su ambiti provinciali.

III a.C.-IV d.C.), subentra, dopo le trasformazioni verificatesi nei due secoli compresi tra la conquista araba della Sicilia (827-902) e l'occupazione normanna (1061-91), il nuovo assetto articolato nei tre Valli di Mazara, Demone, Noto. Tale assetto, supportato dalla rete castellana, si definisce ulteriormente a seguito dell'intensa opera di fondazione, tra il XVI e il XVIII secolo, di nuovi centri contadini di stato giuridico feudale nelle aree meno intensamente abitate e coltivate; ciò allo scopo di aumentare il reddito agrario dei baroni, su licenza vicereale (la cosiddetta *licentia populandi*)[4]. Lo slittamento verso valle della popolazione, impiegata prevalentemente nella coltura cerealicola, ha provocato il progressivo spopolamento di villaggi e casali medievali, spesso arroccati su alture, e, successivamente, a favore di una consistente emigrazione per la richiesta di manodopera nelle grandi fabbriche italiane o europee.

L'espansione edilizia verificatasi nel corso del Novecento ha privilegiato pertanto città e coste, in dispregio a ogni normativa ed è stata peraltro favorita da numerose sanatorie. Il processo ha segnato un picco negli anni del dopoguerra e, da allora, le politiche condotte dalla giovane regione a statuto speciale (1947) non sono servite a strutturare soddisfacenti strategie di governo a favore di un patrimonio culturale e paesaggistico unanimemente riconosciuto, insieme alla vocazione agricola originaria, come la più grande risorsa, anche identitaria, dell'isola. Ancora oggi sussiste un'isola a due velocità: quella della fascia costiera ad alta densità di sviluppo e quella delle aree interne in fase di spopolamento. In tal senso è utile citare la lucida analisi proposta da Urbani e Doglio che già nel 1972 prospettavano due possibilità per il futuro: «isola-scambiatore "a lago interno" tecnologicamente agguerrita, punto d'incontro tra le culture europea, orientale e africana, attiva e moderna specialmente lungo il perimetro costiero; oppure "isola assoluta", rinserrata sui monti, dedita alla non-violenza, organizzata secondo comprensori mutevoli e quadri tensionali che ne rivelino il genio»[5] (fig. 1).

La evidente constatazione di una operatività reale molto limitata, in un contesto di forte ritardo culturale, è attribuibile a molte cause, due fra le altre la mancanza di una coscienza collettiva in grado di percepire la cosa pubblica e afflitta peraltro da una endemica carenza di capacità imprenditoriale, che ha favorito uno sviluppo dell'autonomia caratterizzato da vittimismo e pretesa risarcitoria piuttosto che strumento di crescita delle comunità locali[6] e la mancata convergenza della pianificazione urbanistica e culturale. Quest'ultimo fattore, in particolare, ha volta per volta originato

4. Giuffrè, Cardamone 1981.

5. Doglio, Urbani 1972.

6. Su questo tema densa è la letteratura; ci si limita a indicare Hamel 2011; Violante 2011; Stella, Rizzo 2013.

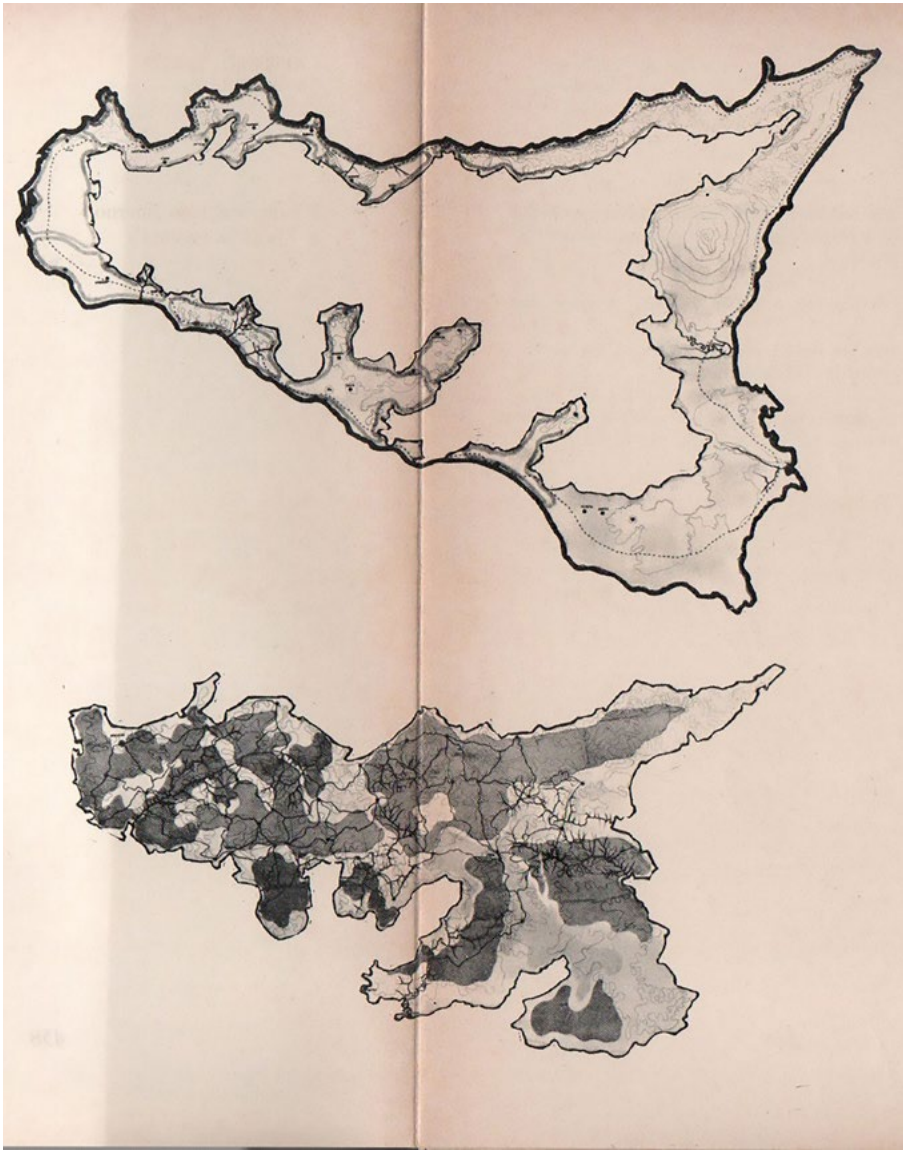

Figura 1. L'isola «a lago interno» e l'isola «assoluta» (da Doglio, Urbani 1972, tav. XIII).

provvedimenti normativi slegati tra loro e quindi non efficaci[7]. Il dualismo tra assessorati, quello per le politiche territoriali e quello per i beni culturali, riflette il distacco disciplinare fra urbanisti e restauratori che è necessario ri-comporre in un nuovo quadro metodologico di Restauro Urbano che, forse oggi potrebbe definirsi di Restauro del Territorio[8].

Alla base di tali aporie vi è forse anche una non ben definita dizione di "centro storico" che in realtà in Sicilia sembrava essere stata intuita con la Legge Regionale n. 70 del 1976, *Tutela dei centri storici e norme speciali per il quartiere Ortigia di Siracusa e per il centro storico di Agrigento*, anticipatrice rispetto alla normativa nazionale che istituiva i Piani di Recupero solamente con la Legge n. 457 del 1978.

I principi fondanti della legge regionale sono espressi chiaramente nel primo comma dell'articolo 1: «I centri storici dei comuni dell'Isola sono beni culturali, sociali ed economici da salvaguardare, conservare e recuperare mediante interventi di risanamento conservativo». Gli obiettivi da raggiungere con la redazione del Piano Particolareggiato sono esplicitati nell'articolo 2: «a) La conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio storico, monumentale ed ambientale; b) Il recupero edilizio ai fini sociali ed economici […]; c) La permanenza degli attuali abitanti».

La successiva Legge Regionale n. 71 del 1978 (che recepiva quella nazionale n. 457 dello stesso anno) attribuiva la pianificazione dei centri storici alla redazione di Piani regolatori o Piani particolareggiati, semplificati in apposite Varianti generali; si aggiunge a questo quadro normativo di riferimento la Circolare ARTA n. 3 del 2000[9] che veicola il messaggio che le scelte progettuali debbano scaturire da analisi approfondite dello stato di fatto, da percorsi conoscitivi appropriati e strutturati in funzione degli obiettivi da raggiungere incentrate su uno studio di approfondimento delle specificità di ciascun caso[10]. È tuttavia piuttosto limitato il numero dei piani effettivamente posti in essere, peraltro molto appiattiti, come modello conoscitivo-classificatorio, sul metodo dell'analisi tipologica, proposto dai Leonardo Benevolo e Pier Luigi Cervellati per Bologna e riproposto dagli stessi nel Piano particolareggiato esecutivo di Palermo del 1993[11].

7. Delineate nell'istituzione dei rispettivi Assessorato Territorio e Ambiente e Assessorato Beni Culturali e Ambientali.

8. Anche in questo caso letteratura sarebbe molto ampia e pertanto ci si limita a indicare Fiorani 2018, che offre un'utile sintesi di questo dibattito e, al contempo, una strutturata proposta di procedure saldamente ancorata a sistemi informativi di conoscenza, ormai imprescindibili per una pianificazione accorta e implementabile. Si veda anche il dossier Ancsa-Cresme 2017 che sembra avviare un nuovo tipo di approccio più ampio e condiviso.

9. *Aggiornamento dei contenuti degli strumenti urbanistici generali e attuativi per il recupero dei centri storici* che, per snellire le procedure, prevedeva l'intervento diretto.

10. Cannarozzo 2018.

11. Prescia 2016.

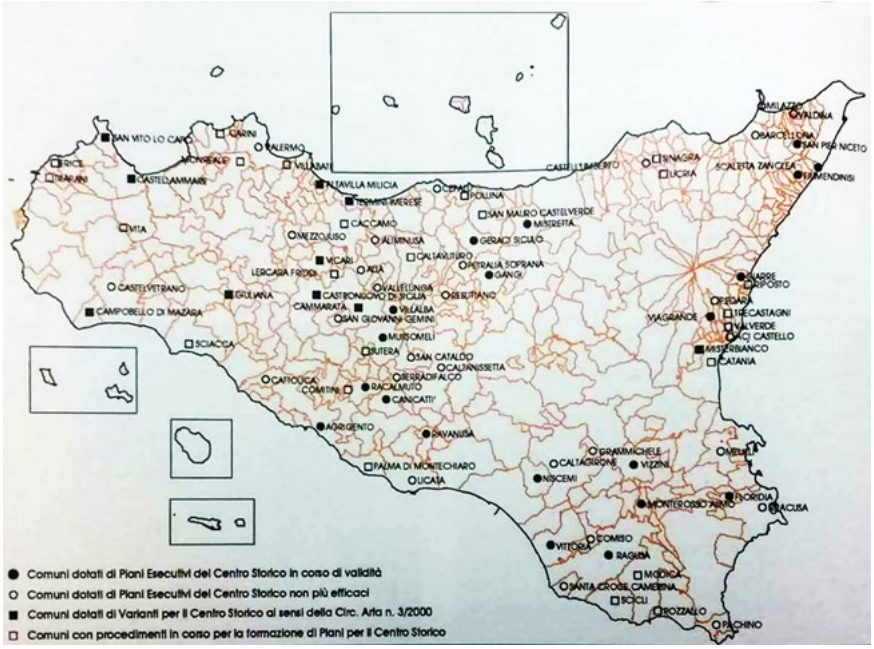

Figura 2. Stato della pianificazione comunale relativa ai centri storici della Regione Siciliana (da Trombino 2016, p. 18).

Anche l'ultima legge regionale promulgata, la n. 13 del 10 luglio 2015, appositamente varata per snellire ulteriormente le procedure per il recupero dei centri storici, non supportata da un adeguato dibattito culturale né tantomeno dotata di incentivi (come verificatosi nel caso nell'ultima legge nazionale 158 del 6 ottobre 17), non ha favorito, ancora una volta, un numero molto elevato di piani; ciò anche per via delle farraginose griglie di relazioni individuate tra tipologia/modalità d'intervento/processi autorizzativi (articoli 2 e 4)[12] (fig. 2).

Avere sostituito la parola "Piano" con la parola "Studio di dettaglio" ha dato la possibilità di redigere, in taluni casi, un processo conoscitivo delle realtà con gli strumenti metodologici del restauro piuttosto che dell'urbanistica, consentendo di «evidenziare, con una lettura organica, lo spirito del luogo, mostrando quanto sia necessario individuare le caratteristiche architettoniche, strutturali e tecnologiche del patrimonio in esame, prima di procedere con la realizzazione di

12. Trombino 2016.

un corretto progetto»[13] . Sono però ancora casi episodici che dovrebbero essere inquadrati in cornice istituzionale di catalogazione che la Regione siciliana, attraverso il Centro Regionale per la Catalogazione e la Documentazione (CRICD), analogo dell' ICCD nazionale, solo molto recentemente sta ponendo in essere con un processo organico di catalogazione digitalizzata, in accordo con l'ICCD, dopo anni di tentativi di politica limitatamente autonomistica, anche nel delicato ambito della *Carta del rischio*, attribuita al Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro (CRPR)[14].

In tema di paesaggio l'Assessorato per i Beni Culturali e Ambientali nel 1999 ha posto in essere le *Linee Guida del Piano Territoriale paesistico regionale* che, per i centri storici prevedono «un'attività di conservazione e valorizzazione dei caratteri spaziali, architettonici e tipologici esistenti, limitando le trasformazioni ad ambiti privi di valore storico-testimoniale o al miglioramento della qualità urbana e delle condizioni abitative». I Piani paesistici redatti ai sensi dell'articolo 143 del Codice per ambiti territoriali, sono stati di fatto in gran parte approvati ma, ancora una volta, rispetto alle premesse, non sembrano aver messo a fuoco un vero lavoro interdisciplinare, offrendo peraltro un'idea di paesaggio, che non tiene conto della complessità del tema[15] e già superata rispetto alla nuova centralità che a questo concetto si attribuisce come luogo della partecipazione o «teatro della democrazia» (fig. 3)[16].

Molta confusione regna ancora nella pianificazione turistica, in cui non riesce a emergere un nuovo modello di Distretto turistico che, forse potrà essere raggiunto grazie alla Strategia nazionale delle Aree Interne (SNAI)[17].

Nuovi modelli e best practices

Quanto premesso dimostra che tutto è da ri-fondare, magari rievocando quella "conservazione integrata", stabilita nel 1975 «quale risultato dell'uso congiunto della tecnica del restauro e della ricerca

13. Arrighetti, Gentile, Minutoli 2019.

14. Centro Regionale 2008.

15. Picone 2012.

16. La citazione è di Settis 2016.

17. Nel 2007 l'Assessorato al Turismo aveva istituito sedici Distretti turistici (sette tematici e nove territoriali), ma a seguito di un bilancio delle attività del tutto negativo, nel 2018 sono stati annullati e sostituiti con sei *Destination Management Organization* (DMO): Sicilia cultura, Sicilia natura, Sicilia mare, Sicilia enogastronomia, Sicilia MICE (*Meetings, Incentives, Conferencings, Events*), Isole minori.

Piano Paesistico della Provincia di Siracusa

Centri Storici

Regione Siciliana

Area Soprintendenza Beni Culturali Ambientali
Servizio I
SIRACUSA

Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali
e della Pubblica Istruzione

N. scheda	16
Ente Schedatore	89 SBCA SR
Tipo Scheda	CS
Cod. SITP	CS_16_17
Localizzazione	
Provincia	Siracusa
Comune	Buscemi
Località	
Ambito	17
Unità di paesag.	
Utilizzazioni	
Uso attuale	Centro abitato
Uso storico	Borgo rurale feudale
Denominazione	
Denominazione	Buscemi
Altra denom.	
Secolo	Medioevo (Fondazione) XVIII (Ricostruzione)
Oggetto	
Definizione	Centro Storico
Qualificazione	Montagna (di)
Classe	B
Origine	Origine medievale
Carattere amm.	Capoluogo municipale
Compilazione	
Data	16/11/2005

Nome compilatore	ASTRA
Ruolo compilatore	
Coordinate geografiche	
Coord. piana est	2509775,0937882
Coord. piana nord	4104356,7499623
Riferimenti geo-toponomastici	
IGM storici 1:50000	
IGM storici 1:2500	F. 273 - II N.E.
Riferimenti vari	
Riferimento Ortofotocarta	
Riferimento Cartografia di base	
Riferimenti Linee Guida	
C.S.U.-I.P.C.E. I-19-89-004 Augusta 004	
Bibliografia	
S. Xibilia, Da Herbessus a Buscemi, Tip. Duemme Siracusa Marchese, s.l. 1967; V. Amico, Dizionario topografico della Sicilia, trad. e annotaz. Di G. Di Marzo,Palermo 1855; F. Nicotra, Dizionario illustrato dei Comuni siciliani, Soc. Ed. del Dizionario dei Comuni siciliani, Palermo 1909; G. Di Vita, Dizionario geografico dei Comuni della Sicilia, F. Pravatà Ed., Palermo 1906;	
Vincoli	
L.765 provv. 8\9\70 n.70 L.865 provv. 23\10\72 n.51 Vincoli archeologici	
Osservazioni	

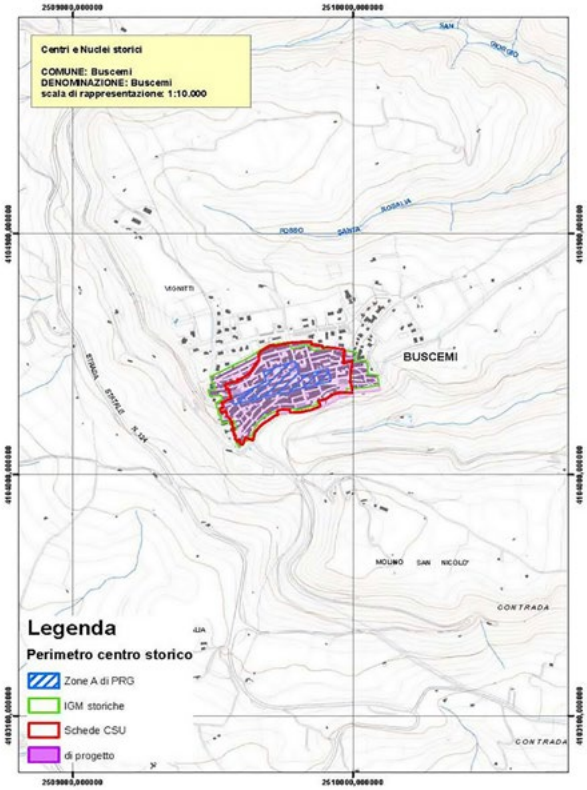

Figura 3. Schedatura-tipo della pianificazione paesistica, www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/bca/ptpr/sitr.html (ultimo accesso 20 marzo 2020).

di funzioni appropriate» e che oggi sembrerebbe finalmente ripercorsa nella dialettica conservazione/sviluppo[18], nella stagione della sostenibilità o di una nuova ecologia[19] le cui caratteristiche sono:

18. In Sicilia un percorso congiunto di ricerca scientifica e prassi operativa tra conservazione e sviluppo, tra cultura ed economia, ha preso il via dalla collaborazione tra i professori Salvatore Boscarino (Restauro) e Francesco Rizzo (Economia) che ha prodotto una consistente bibliografia; Albanese, Prescia, Giuffrida 2011.

19. Schilleci 2012; Papa Francesco 2015.

la prosperità economica, l'equilibrio sociale, l'ambiente salubre. In tal direzione, dopo la corsa all'urbanizzazione caratterizzante la seconda metà del Novecento, oggi comincia a manifestarsi un ritorno alla vita nei piccoli centri e il recupero di certe attività tradizionali, quali quelle dei mestieri antichi e dell'artigianato o dell'agricoltura. In tal senso la ricerca della vocazione del singolo sito, intesa come scelta monofunzionale, diviene secondaria, preferendosi per ognuno di essi una varietà di funzioni tra cui la destinazione d'uso residenziale si riconferma essere la più idonea, sia pur nelle forme più varie previste dalla contemporaneità: residenza privata, città albergo, museo diffuso.

Oggi si registrano numerose e positive iniziative "dal basso" che, però, devono saper convergere, con l'aiuto di mediatori culturali particolarmente consapevoli e avvertiti, nei distretti culturali in cui la sfida sta nel tentativo di declinare la cultura non come mero prodotto da vendere (il che porta alla morte delle città d'arte) bensì come produzione da alimentare e mettere in circolo per accrescere il «bilancio cognitivo» quale prodotto della partecipazione attiva e consapevole all'esperienza[20]. Naturalmente questi sono processi che non possono essere immediati ma necessitano di tempi lunghi, innanzitutto per la rieducazione culturale delle comunità e per l'acquisizione di consapevolezza dei processi di cambiamento.

Tra queste iniziative le più consolidate sono quelle che ruotano intorno al tema dell'arte: Gibellina in tal senso è stata l'antesignana, ma sicuramente è da ricordare l'esperienza del primo museo a cielo aperto: *Fiumara d'arte* ideata da Antonio Presti[21] (fig. 4) e, più di recente, il caso di Favara, in provincia di Agrigento. Il piccolo abitato storicamente legato all'attività mineraria, subisce con la chiusura delle miniere un consistente abbandono il cui ciclo sembra essersi fermato e, addirittura invertito con la realizzazione del *Farm Cultural Park* ideato dai coniugi Bartoli dopo il crollo di una palazzina in cui morirono due bambine. Esso è un motore di tante iniziative centrate sull'arte con il coinvolgimento della comunità locale: ospita artisti, recupera il patrimonio architettonico, come nel caso dei famosi "Sette cortili", propone una scuola d'architettura per bambini. In ultimo ha lanciato l'iniziativa della SPAB (Società Per Azioni Buone) (fig. 5), che si fonda sulla possibilità di convincere proprietari di immobili o di capitali privati a investire su progetti di utilità e rilevanza sociale e collettiva[22].

Proposte interessanti sembrano inoltre quelle che ruotano intorno al concetto centrale di itinerari/percorsi/cammini, come riappropriazione di un territorio e di un "andamento lento", oppure intorno agli Eco-Musei. Essi costituiscono una strategia partecipata volta a favorire processi di sviluppo

20. Tavano Blessi, Sacco 2006; Caliandro, Sacco 2011, p. 17.

21. www.ateliersulmare.com/it/fiumara (ultimo accesso 20 marzo 2020). Il Parco è stato istituito con Legge Regionale n. 6 del 2006.

22. Prescia, Trapani 2016.

Figura 4. Finestra sul mare di Tano Festa 1989, https://www.flickr.com/photos/marcocrupivisualartist/31080793585?fbclid=IwAR0sHJwm_aA9ZptrIUO_ymaKYnsfy3qweMEA91ar8oc48h20 8m7KCKeQvso (ultimo accesso 10 giugno 2020).

territoriale attraverso la reinterpretazione sostenibile di particolari aspetti del patrimonio, in grado di cogliere il dinamismo produttivo e culturale delle comunità locali[23] .

Tra i percorsi ricordiamo l'Itinerario della via Francigena promossa dal partenariato di tredici comuni che punta alla valorizzazione della cultura degli itinerari di pellegrinaggio e cammino con il ripristino degli antichi percorsi di origine normanna, denominati appunto, francigeni. Dal suo proporsi ad oggi il percorso registra una condivisione in crescita[24] (fig. 6).

Si ricorda inoltre l'iniziativa universitaria *Il Laboratorio del cammino,* network interuniversitario di studenti e ricercatori motivati a utilizzare il cammino per innovare l'insegnamento dell'urbanistica. Esso organizza annualmente una *Summer school* che prevede un itinerario a piedi su aree territoriali scelte anno per anno, per indagare in presa diretta i mutamenti in atto nei paesaggi naturali e abitati

23. Reina 2014.

24. www.magnaviafrancigena.it (ultimo accesso 20 marzo 2020).

Figura 5. I sette cortili a Favara (foto R. Prescia, 2015).

Figura 6. La via Francigena in Sicilia, http://viesacresicilia.blogspot.com/p/vie-francigene-di-sicilia.html (ultimo accesso 20 marzo 2020).

e restituire narrazioni spaziali e possibili traiettorie progettuali utili a migliorare le condizioni di abitabilità[25].

Proposte più strutturate di reti di *governance* sono quelle che riguardano l'area del Belice e delle Madonie, inserita quest'ultima nella SNAI.

I paesi del Belice, le cui vicende sono note a livello internazionale per il disastroso terremoto che ha colpito l'area nel 1968[26], dal 2012 si sono riuniti nella "Rete museale e naturale belicina"[27], voluta

25. www.laboratoriodelcammino.com/ (ultimo accesso 20 marzo 2020). Il laboratorio si è svolto in Sicilia nel 2018 e in Sardegna l'anno successivo.

26. Dei quattordici centri colpiti, sette sono stati ricostruiti in altro sito, tre in sito e in più sono stati costruiti quattro nuovi abitati. Vedi Boscarino, Prescia 1992.

27. www.retemusealebelicina.it (ultimo accesso 20 marzo 2020).

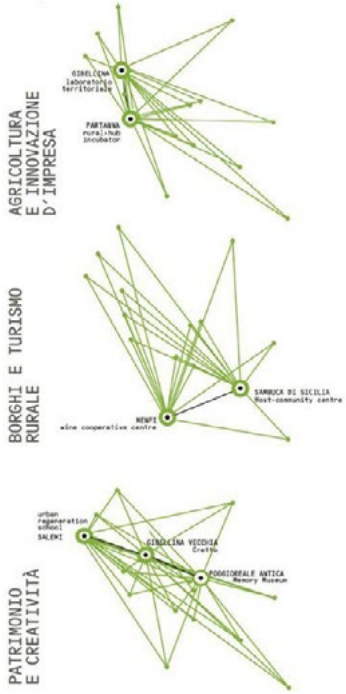

Figura 7. Il sistema policentrico per il Belice. Progetto di Maurizio Carta, con Barbara Lino e Federica Scaffidi, per l'area territoriale del Belice elaborato per il Padiglione Italia curato da Mario Cucinella alla Biennale di Architettura di Venezia 2018, www.artribune.com/progettazione/architettura/2018/12/maurizio-carta-storia-italia/attachment/MA25511/ (ultimo accesso 20 marzo 2020).

da un insieme di associazioni, che nasce dalla consapevolezza che l'identità di ogni luogo o piccolo centro abbia la possibilità di consolidarsi solo in un sistema integrato a scala territoriale che, a partire dalle singole comunità, offra una lettura continua della storia, dell'arte, della cultura materiale che ne consenta la conoscenza, conservazione e valorizzazione.

Nell'ultima Biennale Architettura 2018 la riprogettazione degli spazi interni del Teatro incompiuto di Pietro Consagra a Gibellina e la realizzazione di un parco agricolo urbano al servizio di un nuovo centro di apprendimento attivato dal Ministero per l'università e la Ricerca sul modello della filiera produttiva del comparto agro-alimentare, si propone come sperimentazione di rilancio del territorio attraverso l'architettura, in continuità con la visione post-sisma del sindaco Corrao[28] (fig. 7).

28. Cucinella 2018, pp. 230-243.

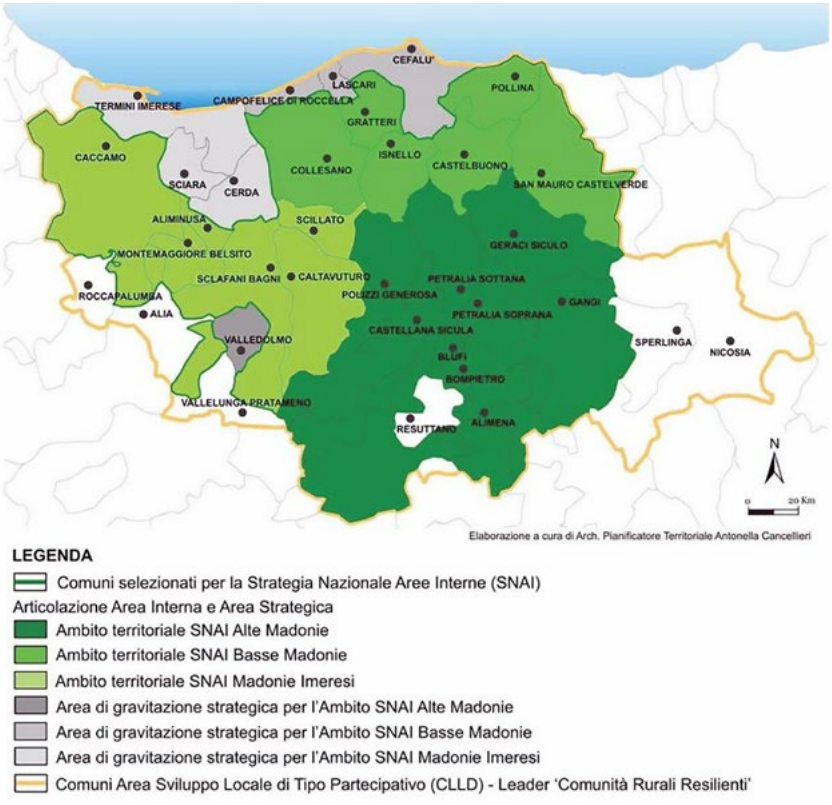

Figura 8. La Strategia per le Madonie, https://madoniereainterna.it/download/testo-apq/?wpdmdl=1778&refresh=5f2282567f9a81596097110, (ultimo accesso 20 marzo 2020).

L'area delle Madonie, inserita nell'attuale SNAI con ventuno comuni gravitanti intorno ai monti omonimi, ha mantenuto le relazioni con le altre sette municipalità associate al *PIST Città a rete Madonie-Termini* attivatosi con la precedente programmazione europea 2007-2013[29] (fig. 8). Il nuovo consorzio di comuni, che si estende per circa 2000 Kmq, con 130.000 abitanti e che registra flussi turistici annuali di circa un milione di visitatori, sta riscontrando sempre maggiori consensi sia in termini di turismo internazionale, attratto dai valori paesaggistico-naturalistici e da

29. Per la prima fase si rimanda a www.sosvima.it (ultimo accesso 20 marzo 2020) e da ultimo www.madoniereainterna.it (ultimo accesso 20 marzo 2020).

quelli storico-artistici, che in termini di rientro di popolazione, invertendo il trend di emigrazione giovanile. Castelbuono, Petralia Soprana e Sottana, Caltavuturo, hanno saputo approntare, intorno ai suddetti valori, una serie di occasioni, dall'Itinerario Gaginiano, al Parco Avventure (trekking, mountain-bike, ecc.), agli itinerari rurali, che necessitano di forza-lavoro consistente[30]. Nella consapevolezza, ancora una volta, che non può esservi conservazione senza sviluppo.

Conclusioni

Paradossalmente il ritardo di sviluppo già dichiarato ha però consentito il mantenimento di una situazione di non irreversibile trasformazione dei luoghi e pertanto una lucida analisi e una programmazione intelligente con strategie territoriali finalizzate a contrastare i fenomeni di spopolamento effettivamente in atto, potrebbe ancora assicurare un futuro diverso. Ma, soprattutto, quello che è necessario è un mutamento culturale ormai indispensabile anche per la Sicilia che, dopo la svolta geopolitica planetaria del 1989-91 da regione europea di periferia si ritrova a essere regione europea di frontiera e quindi ha il dovere di rinnovare le proprie idee, non rinunciando a un nuovo modo di intendere «la storia, ossia il patrimonio che forma la ricchezza della memoria d'ogni popolo»[31].

L'attuale Strategia delle aree interne (SNAI) messa a punto dal Governo nazionale e condivisa dalla Regione Sicilia nel progetto *Liberare radici per generare cultura* incardinato nel ciclo di programmazione del Fondo europeo di sviluppo regionale 2014/2020 (Fesr, Fse e Feasr), ha inserito 291 comuni tra le aree interne e, tra essi, 65 sono rientrati nella suddetta Strategia che ha assegnato un ruolo centrale allo sviluppo locale e alle politiche territoriali. Cinque le aree interne della Sicilia interessate (Madonie, Simeto Etna, Nebrodi, Terre Sicane e Calatino), caratterizzate da un più elevato e differenziato grado di marginalità e svantaggio. Le aree sono state individuate in funzione della loro elevata distanza dai centri di offerta di servizi-base relativi ai settori della salute, dell'istruzione e dell'accessibilità[32]. Gli interventi previsti nel Piano sono di conseguenza, mirati a innalzare il livello quantitativo e qualitativo dei servizi essenziali rivolti alla popolazione e le risorse verranno destinate a vari ambiti: istruzione, salute, digitalizzazione, viabilità, tutela del territorio, artigianato, energia, agroalimentare.

Affinché la strategia abbia successo è necessario che le comunità la condividano consapevolmente; è necessario, cioè, strutturare modi nuovi nell'educazione e nella formazione lavorando in tutti gli

30. Prescia 2011.

31. Renda 2003, p. 1407.

32. www.euroinfosicilia.it (ultimo accesso 20 marzo 2020).

ambiti, tessendo relazioni trasversali e interdisciplinari, istituendo nuovi profili professionali, con nuovi contenuti e che lavorino secondo un percorso di continui rimandi tra ricerca e azione, tra pensiero e prassi.

Tale strategia potrebbe essere di grande aiuto se riuscisse a fare sistema con le diverse competenze: sociologi, antropologi, e teorici del patrimonio da un lato, economisti e manager dall'altro che riescano a re-incanalare i saperi pianificatori – urbanistica, architettura, geologia, agraria – sugli indirizzi della Strategia, comunicando con un parlare piano, semplice, più vicino alle esigenze psichiche e spirituali delle persone per ri-generare sentimenti di appartenenza, coesione, solidarietà. Attraverso la cura del patrimonio, chi fa restauro può dare un contributo a questo nuovo processo nella condivisione di documenti quali la Convenzione Quadro sul valore dell'eredità culturale per la società (Consiglio d'Europa, Faro 2005) o la Dichiarazione di Firenze *Heritage and landscape as human values* (ICOMOS 2014). La Sicilia è solo un caso dei tanti che illustra questo convegno ma anche in esso, come negli altri, sembra di poter scorgere un nuovo tipo di approccio che, finalmente, sembra aver compreso che nella instabilità politica globale, necessita una condivisione di responsabilità da parte di ogni comunità e, in essa, di ogni individuo. Sembra di vedere che le forze dell'umanesimo[33] o «del post-umano contemporaneo» per dirla con Caffo[34], stiano assumendo la sfida di governare l'eccesso di tecnologismo e tecnocrazia che abbiamo vissuto nel corso del Novecento e che, in ossequio al modello della crescita infinita, che oggi forse si è capito essere un mito, ha necessità di essere dotato di opportuni correttivi, forse avendo anche il coraggio di assumere caratteristiche di decrescita.

Questo convegno ha indubbiamente contribuito a quel censimento delle forze intellettuali che nel nostro paese si occupano a vario titolo di territorio avviato da Magnaghi, che già da tempo lavora sul senso dei luoghi[35], e per il quale le Università, a cui il post-industrialesimo ha attribuito una funzione strategica nuova, si devono impegnare[36].

Il risveglio culturale deve sicuramente essere accompagnato da una serie di interventi volti a valorizzare il ritorno all'agricoltura innanzitutto, la messa a punto di infrastrutture digitali, il potenziamento del turismo escursionistico, il recupero dei borghi minori, ma, soprattutto, accrescendo la voglia e il diritto di «restanza»[37].

33. Prescia 2013.
34. Caffo 2017.
35. Magnaghi 2012.
36. Bevilacqua 2012.
37. Il termine è citato da autori diversi. In particolare si segnala Teti 2018; Alajmo 2019, p. 29.

Bibliografia

Alajmo 2019 - R. Alajmo, *Palermo è una cipolla remix*, Laterza, Bari 2019.

Albanese, Prescia, Giuffrida 2011 - A. Albanese, R. Prescia, S. Giuffrida, *Approccio valutativo ed ortoprassi del restauro per un centro storico siciliano,* in «Territori», 2011, 5, pp. 45-70.

Ancsa, Cresme 2017 - Ancsa, Cresme, *Centri storici e futuro del paese. Indagine nazionale sulla situazione dei Centri Storici,* dicembre 2017, http://www.ancsa.org/admin/contents/it/archivio/news-e-iniziative/95_doc.pdf (ultimo accesso 14 aprile 2020).

Arrighetti, Gentile, Minutoli 2019 - A. Arrighetti, S. Gentile, G. Minutoli, *Bianca terra. Studi per il recupero e la valorizzazione del centro storico di Brolo,* Armenio editore, Brolo (Me) 2019.

Badami, Picone, Schilleci 2008 - A. Badami, M. Picone, F. Schilleci, *Città nell'emergenza. Progettare e costruire tra Gibellina e lo Zen*, Palumbo, Palermo 2008.

Basiricò 2016 - T. Basiricò, *Sicilia: è partito il recupero della Via dei Borghi rurali*, in «Ananke», 2016, 78, pp. 118-123.

Bevilacqua 2012 - P. Bevilacqua, *La questione territoriale in Italia,* in Magnaghi 2012*,* pp. 145-150*.*

Boscarino, Prescia 1992 - S. Boscarino, R. Prescia (a cura di), *Il restauro di necessità*, Franco Angeli, Milano 1992.

Caffo 2017 - L. Caffo, *Il territorio fragile umanità. Il postumano contemporaneo,* Einaudi, Torino 2017.

Caliandro, Sacco 2011 - C. Caliandro, P.L. Sacco, *Italia reloaded,* Il Mulino, Bologna 2011.

Cannarozzo 2018 - T. Cannarozzo, *Centri storici e città contemporanee*, in T. Cannarozzo, G. Abbate, G. Trombino, *Centri storici e territorio. Il caso di Scicli,* Alinea editrice, Firenze 2010, pp. 9-22.

Centro Regionale 2008 - Centro Regionale per il Restauro , *S.I.T. Il sistema informativo territoriale e gli studi tematici,* Regione siciliana, Palermo 2008.

Cucinella 2018 - M. Cucinella, *Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni del paese. Padiglione Italia alla Biennale di Architettura 2018,* Quodlibet, Macerata 2018.

Doglio, Urbani 1972 - C. Doglio, L. Urbani, *La fionda sicula. Piano dell'autonomia siciliana,* Il Mulino, Bologna 1972.

Fiorani 2018 - D. Fiorani, *Il futuro dei centri storici. Digitalizzazione e strategia conservativa,* edizioni Quasar, Roma 2018.

Giuffre', Cardamone 1981 - M. Giuffre', G. Cardamone (a cura di), *Città nuove di Sicilia XV-XIX secolo*, Vittorietti editore, Palermo 1981.

Hamel 2011 - P. Hamel, *Breve storia della società siciliana*, Sellerio, Palermo 2011**.**

Magnaghi 2012 - A. Magnaghi (a cura di), *Il territorio bene comune,* Firenze University press, Firenze 2012.

Nobile, Sutera 2012 - M.R. Nobile, D. Sutera (a cura di), *Catastrofi e dinamiche di inurbamento contemporaneo. Città nuove e contesto*, Caracol, Palermo 2012.

Papa Francesco 2015 - Papa Francesco, *Laudato sì. Enciclica sulla cura della casa comune,* San Paolo, Milano 2015.

Picone 2012 - M. Picone, *Scienze sociali e progetto di territorio, in* F. Schilleci (a cura di), *Ambiente ed ecologia,* Franco Angeli, Milano 2012, pp. 123-140.

Prescia 2011 - R. Prescia (a cura di), *Il patrimonio delle pietre a secco in Sicilia. L'esperienza Grundtvig 2008-10*, Gulotta editore, Palermo 2011.

Prescia 2013 - R. Prescia , *Umanesimo e città storiche,* in A. Aveta, M. Di Stefano (a cura di), *Roberto Di Stefano*, Arte tipografica editrice, Napoli 2013, pp. 276-280.

Prescia 2016 - R. Prescia, *Criteri e principi per il restauro architettonico,* in Trombino 2016, pp. 237-244.

Reina 2014 - G. Reina (a cura di), *Gli ecomusei una risorsa per il futuro,* Marsilio, Venezia 2014.

Renda 2003 - F. Renda, *Storia della Sicilia*, 3 voll., Sellerio, Palermo 2003.

Schilleci 2012 - F. Schilleci (a cura di), *Ambiente ed ecologia,* Franco Angeli, Milano 2012.

Settis 2016 - S. Settis, *Teatro della democrazia,* Mendrisio Academy press, Mendrisio 2016.

Stella, Rizzo 2013 - G.A. Stella, S. Rizzo, *Se muore il Sud,* Feltrinelli, Milano 2015.

Tavano Blessi, Sacco 2006 - G. Tavano Blessi, P.L. Sacco, *Verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile: distretti culturali e aree urbane, in* «Working papers», 2006, 6, pp. 2-32.

Teti 2018 - V. Teti*, Riabitare i paesi. Un "manifesto" per i borghi in abbandono e in via di spopolamento*, in «Il corriere della Calabria», 30 settembre 2018.

Trapani, Vesco 2013 - V. Trapani, M.I. Vesco (a cura di), *Madonie Madonie. Divagazioni sull'habitat contemporaneo*, Caracol, Palermo 2013.

Trombino 2016 - G. Trombino (a cura di), *Modica. Contributi per il recupero e la riqualificazione del centro storico,* 40due edizioni, Palermo 2016.

Vinci, La Greca 2018 - I. Vinci, P. La Greca (a cura di), *Sicilia. Rapporto sul territorio*, in «Dossier urbanistica», 2018, 16, (numero monografico).

Violante 2011 - P. Violante, *Come si può essere siciliani?,* XL edizioni, Roma 2011.